

Il Mattinale

Roma, martedì 21 ottobre 2014

21/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

NOI ALTERNATIVI A RENZI

www.ilmattinale.it



@IIMattinale

LEGGE DI STABILITÀ

La legge di stabilità non esiste. Cosa hanno inviato all'Unione europea? Cosa pensa Napolitano? (Renato Brunetta)

ECONOMIA

I problemi della zona euro sono ancorati alla politica. Se prevarrà cioè la via tedesca o quella italiana. E alla fine i mercati sceglieranno...

POLITICA

Renzi vuol fondare il Partito della Nazione Morta. Sarà a capo di un cadavere di Paese. Berlusconi è altro. Le nostre proposte sono alternative

BONUS BEBÈ

Renzi spara un'altra promessa senza avere il fieno in cascina. I 500 milioni di euro, ipotizzati dal Presidente del Consiglio, non sembrano essere sufficienti per coprire, dal punto di vista finanziario, la sua proposta

ANTIPOLITICA

Grilletto. Più diventa piccolo più spara a tutti. È stato spalato insieme dal fango di Genova. E ora propone di usare la medicina non per curare le persone ma per selezionarle, come Mengele

POLITICA ESTERA

Ci permettiamo di consigliare a Renzi di non lasciarsi imbrigliare dal Corriere-Voice of America, e cominciare di sua sponte ad alleggerire i rapporti tra Italia e Russia dalle cattive sanzioni che danneggiano tutto: economia, sicurezza e libertà



TIVÙ TIVÙ

Gli insulti razzisti di Fazio e la risposta pilatesca dei vertici Rai. Chiediamo le scuse formali della Presidente Tarantola

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

805



LA MANOVRA DI 36 MILIARDI DI RENZI O AUMENTA LA PRESSIONE FISCALE O NON È COPERTA

17 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

806



SEI ANNI PASSATI INVANO

Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

20 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

807



TUTTI I TRUCCHI DELLA LEGGE DI STABILITÀ DI RENZI

30 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

808



JOBS ACT E LEGGE DI STABILITÀ SMONTIAMO PEZZO PER PEZZO LE ILLUSIONI DEI CERVELLONI DI PALAZZO CHIGI

20 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

809



LAVORI PARLAMENTARI: Intervento On. Ignazio Abrignani

Intervento On. Rocco Palumbo

21 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: LEGGE DI STABILITÀ** – *L'incredibile irresponsabilità del governo che non ha ancora scritto la legge di stabilità ma se ne vanta in giro per il mondo. Renzi infrange la Costituzione. Che cosa ne dice Napolitano? In veste di editoriale pubblichiamo la nota di Renato Brunetta diffusa questa mattina dalle agenzie* p. 7
 2. **EDITORIALE/2: ECONOMIA** – *I problemi della zona euro sono ancorati alla politica. Se prevarrà cioè la via tedesca o quella italiana. E alla fine i mercati sceglieranno...* p. 9
 3. **EDITORIALE/3: POLITICA** – *Renzi vuol fondare il Partito della Nazione Morta. Il peronismo gaio di Matteo sul Titanic. Berlusconi e Forza Italia rompono le uova al premier e si propongono come unica alternativa credibile e democratica per salvare l'Italia. Operazione verità* p. 11
 4. **TASSE E BONUS BEBÈ.** *Le menzogne di Renzi su tasse e bebè. Con il suo governo la pressione fiscale aumenterà dell'1,5% arrivando al 45%, e sul bonus per i nuovi nati il Presidente del Consiglio spara un'altra promessa senza avere fieno in cascina* p. 14
 5. **EDITORIALE/4: ANTIPOLITICA** – *Grillo. Più diventa piccolo più spara a tutti. È stato spalato insieme dal fango di Genova. E ora propone di usare la medicina non per curare le persone ma per selezionarle, come Mengele. I giornaloni e la simpatia pelosa per la Lega* p. 17
 6. **OPERAZIONE VERITÀ.** *I quattro golpe e i tre premier non eletti. Commissione sul complotto del 2011. Trani a gogò: attesa per il 28 ottobre* p. 19
 7. **PARLAMENTARIUM.** *Tra Camera e Senato si discute di...* p. 21
 8. **POLITICA ESTERA.** *La riflessione zoppa di Panebianco su Italia e Russia. È la geopolitica e dunque anche la sicurezza che ci avvicinano* p. 23
 9. **TIVÙ TIVÙ.** *Gli insulti razzisti di Fazio e la risposta pilatesca dei vertici Rai. Chiediamo le scuse formali della Presidente Tarantola* p. 25
 10. *Ultimissime* p. 26
Per saperne di più p. 27

Parole chiave

Berlusconi – Ridatecelo. Gli sia restituita subito piena agibilità politica. La democrazia italiana e la pace nel mondo ne hanno più che mai bisogno.

Renzi – Delirio di onnipotenza. Lo capiamo. Va solo in televisione e lì trova inchini a reti unificate. Ma attento: il popolo ha il sonno leggero e la disperazione è feroce. E qualche volta si sveglia anche il Parlamento.

Voice of America – Il “Corriere della Sera” ordina al governo italiano di riallinearsi ad Obama. Vedremo.

Collasso istituzionale – Si palesa un manifesto corto circuito, che va tutto a discapito del nostro Paese. Quale legge di stabilità il nostro Presidente del Consiglio ha mandato in Europa? L’ha vista il Presidente della Repubblica? Cosa ha mandato? Slide? Copertine? Tabelle? E se sì, quelle presentate sono tabelle giuste o semplicemente provvisorie? Chiediamo chiarezza e pretendiamo di difendere il nostro Paese dall’opacità dell’operato di questo governo.

La verità si palesa nella crisi – Finalmente dobbiamo dire ‘grazie’ a Beppe perché solo in un momento simile di crisi è venuto allo scoperto il vero Grillo, demagogo, superficiale e autoritario. Nella sua Genova, e in totale crisi dei suoi avversari, implode e da ora in poi riesce a prendere solo semafori rossi. L’ondata verde è finita. Le figuracce che ha fatto non sono altro che l’epifania della sua disfatta. Forza Grillo, avanti così! Più avanti vai, più ti farai del male...

Legge elettorale, le imposizioni leonine di Renzi – Ad oggi, chi ha disatteso il “Patto del Nazareno” al 100% è Matteo Renzi. Con riferimento alla Legge elettorale: modificando le soglie dell’Italicum; introducendo il doppio turno di coalizione; rendendo la Legge applicabile solo alla Camera e non al Senato; rinviando l’approvazione

dell'Italicum a dopo l'approvazione in prima lettura della riforma del Senato. Con riferimento alla riforma del Senato: imponendo il disegno di Legge di iniziativa del governo e non di iniziativa parlamentare, senza alcuna consultazione preventiva con Forza Italia; rimuovendo gli oppositori, anche interni al suo partito, e minacciando di andare avanti comunque, anche da solo. E adesso Renzi vuole anche il premio di maggioranza alla lista, e non più alla coalizione, vincente...

Brunetta – “Il premio dato alla lista invece che alla coalizione è la decima proposta di cambiamento avanzata da Renzi rispetto all'originario progetto di legge elettorale del 18 gennaio. Come sempre pronti a discuterne, senza però imposizioni leonine che non sarebbero né accettabili né accettate. Si prepari Renzi, piuttosto, dopo le sue proposte da noi già accolte, ad accettarne altrettante da Forza Italia, in una sorta di leale reciprocità, cui siamo certi il premier darà la stessa disponibilità che hanno dimostrato Berlusconi e il suo partito. L'unico problema è che di modifica in modifica Renzi ci ha condotti lontano dall'impianto originario in ragione di opportunismi del momento o della sua maggioranza. Se questo si confermasse il metodo del Presidente Renzi, non si andrebbe da nessuna parte. I tempi cambiano. Sono già passati 7 mesi da quando la Camera ha approvato l'Italicum e molte cose sono accadute. Si doveva fare presto e si è perso tempo. Forse sarebbe il caso di riflettere tutti insieme su quel che è successo, e perché è successo”.

Romani – La legge elettorale è troppo importante per immaginare che possa essere modificata con un intervento alla direzione di uno solo dei partiti che hanno collaborato all'approvazione del testo. Forza Italia ha condiviso, fin dall'inizio, tutto il percorso dell'Italicum, con impegno e responsabilità. Ogni modifica, anche migliorativa, deve essere concordata fra tutte le parti, con un metodo trasparente e condiviso”.

Toti – “La proposta del premio alla lista mi lascia perplesso. Come sempre siamo pronti a valutare serenamente tutte le modifiche e le possibili migliorie al testo. I cambiamenti rispetto all'Italicum dovranno essere condivisi da tutte le forze politiche che hanno contribuito al suo

cammino. E' l'ennesimo cambiamento che il Pd chiede rispetto all'inizio della discussione alla Camera. Come sempre siamo pronti a valutare serenamente tutte le modifiche e le possibili migliorie al testo. Altrettanto serenamente ci auguriamo che il segretario del Pd voglia proseguire con il metodo che fino ad oggi ci siamo dati che è quello del dialogo e della condivisione”.

Politica estera – Contestiamo la riflessione zoppa del Corriere sulla “troppa amicizia” tra Italia e Russia. È la geopolitica e dunque anche la sicurezza che ci avvicinano. Il sempre autorevole Angelo Panebianco dimentica però un punto essenziale: non c'è più il comunismo in Russia. E proprio una partita dove la sicurezza sia un bene essenziale vuole che al nostro tavolo ci sia Mosca, con tutta l'Europa e con l'America.

Giù le tasse – “L'imposizione fiscale in Italia è al 65%, Francia 64%, Spagna 58%, Germania 49%, la media europea 41%, Gran Bretagna 34% e la Croazia 19%, ci vuole uno shock fiscale e il centrodestra si deve ripensare su questo”. Così Daniele Capezzone in un'intervista ad Italia Oggi. “Forza Italia e il centro destra prendano questa bandiera: ‘Giù le tasse’”. “Mettiamo al centro di uno schieramento la proprietà privata, la casa, il risparmio, le tasse e la diminuzione della spesa pubblica e costruiamo l'alternativa a Renzi. Già ora”.

Luci e ombre – “La finanziaria presenta punti condivisibili, come la riduzione dell'Irap e la conferma degli 80 euro sull'Irpef, ma sull'impianto generale desta preoccupazioni. Bisognava puntare di più sulla crescita, col rilancio degli investimenti sulla base dei 44 miliardi a disposizione, come co-finanziamento, nel 2014. E poi è una manovra debole sulla riduzione del debito, come ci dice l'Ue, e lascia al palo privatizzazioni e dismissioni”. Così Rocco Palese in una intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno.

Moschee a Milano – “La moschea non la vogliamo proprio. Non vogliamo nemmeno il referendum. La nostra chiusura è ancora più netta di quella della Lega, perché il referendum è già una concessione”. Lo ha detto Mariastella Gelmini, vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera e

coordinatrice regionale della Lombardia in una intervista a Libero Milano. “No alla moschea, anzi alle due moschee: zitti zitti, se con questi bandi si era partiti con l'ipotesi di una moschea, si è arrivati con la certezza di averne due. Un bel regalo per i milanesi”.

C'era una volta la democrazia... – Dal compimento del complotto del 2011, come lo ha definito l'ex ministro del Tesoro di Obama, Timothy Geithner, la prassi ha visto il passaggio di testimone alla guida del governo di tre presidenti non eletti dal popolo: Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi. L'anomalia è diventata l'elezione del Presidente del Consiglio “vecchia maniera”, ossia con la legittimazione popolare, come prevede la democrazia.

Governo, se ci sei, batti il golpe – Il prossimo 28 ottobre è stata fissata l'udienza dal Gup a Trani. Si deciderà sul rinvio a giudizio dei dirigenti di Standard & Poor's per manipolazione del mercato, con l'attribuzione di un rating negativo al nostro Paese studiato apposta per danneggiare l'Italia, spingere Berlusconi alle dimissioni coatte e collaborare alla realizzazione del golpe. Noi restiamo in prima linea per la ricerca della verità. Governo, se ci sei, batti il golpe!

Storace – L'udienza sul caso di vilipendio che vede accusato Francesco Storace è stata rinviata al 21 novembre per uno sciopero della giustizia. L'ultimo paradosso di un processo farsa. Non che la giustizia in servizio abbia preso decisioni meno paradossali nel recente passato...

Tarantolata – Gli insulti di Fazio e la risposta pilatesca dei vertici Rai. Che non chiede scusa e crea un pericoloso precedente: la licenza di razzismo. Chiediamo le scuse formali della Presidente Tarantola.

Maltratte-Rai gli animali – Luciana Littizzetto è indagata per maltrattamento di animali per aver portato, nella trasmissione “Che tempo che fa”, lo scorso 8 dicembre, un maialino nero in un carrello. La comica torinese è stata iscritta nel registro degli indagati della procura di Milano, in seguito ad un esposto della Onlus romana Animalisti italiani. In Rai non si rispettano le persone, figuriamoci gli animali!

(1)

EDITORIALE/1: LEGGE DI STABILITÀ

L'incredibile irresponsabilità del governo che non ha ancora scritto la legge di stabilità ma se ne vanta in giro per il mondo. Renzi infrange la Costituzione. Che cosa ne dice Napolitano? In veste di editoriale pubblichiamo la nota di Renato Brunetta diffusa questa mattina dalle agenzie

Cosa pensa il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sempre così attento al dettato costituzionale, soprattutto quando esso ha riflessi internazionali, di quanto sta succedendo in tema di Legge di stabilità?

Il 'Two Pack', le cui regole hanno un rango costituzionale e si applicano quest'anno per la prima volta in tutti i paesi dell'area euro al fine di assicurare coerenza finanziaria tra le politiche strutturali e gli obiettivi di finanza pubblica di ciascuno Stato, prevede che entro il 15 ottobre di ogni anno deve essere presentata al Parlamento, e non soltanto inviata in Europa, la Legge di Stabilità, vale a dire l'insieme delle disposizioni relative alla formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato e il calcolo dei relativi effetti sui saldi di finanza pubblica (saldo netto da finanziare, fabbisogno e indebitamento netto).

Bene, il governo italiano ha approvato, forse, il 15 ottobre, la cosiddetta 'copertina' del suo disegno di Legge di stabilità, e ha

mandato, forse, alla Commissione europea un testo che, a detta di tutti gli analisti, è a tutt'oggi in fase di scrittura e riscrittura.

Ma siamo al 21 ottobre e ancora questa mattina il testo definitivo non è arrivato sul tavolo del Quirinale per gli adempimenti previsti dalla Costituzione. Né tanto meno il provvedimento è stato trasmesso al Parlamento, che avrebbe dovuto riceverlo già 6 giorni fa.

Viene naturale, quindi, chiedersi: quale testo è stato inviato alla Commissione europea? Quali saldi presenta? Quali coperture sono state individuate per le misure in esso contenute? Se è vero, come pare sia vero, che i tecnici della Ragioneria ci stanno ancora lavorando, che credibilità può avere un governo che invia alla Commissione europea un testo non definitivo, senza alcun imprimatur da parte dello stesso Quirinale?

Un comportamento, quello del governo, di gravità inaudita, soprattutto se correlato alle dichiarazioni pubbliche del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sulle magnifiche sorti e progressive delle misure di una Legge di stabilità che ad oggi, di fatto, ancora non esiste.

Siamo di fronte a un vero e proprio abuso della credulità popolare. Un atto sul quale non si può non chiedere un autorevole intervento da parte della suprema carica dello Stato.

RENATO BRUNETTA



(2)

EDITORIALE/2: ECONOMIA

I problemi della zona euro sono ancorati alla politica. Se prevarrà cioè la via tedesca o quella italiana. E alla fine i mercati sceglieranno...

Dal *Wall Street Journal* – Analisi di **SIMON NIXON**
I problemi della zona euro sono ancorati alla politica

Alcuni dicono che la crisi dell'euro è di ritorno. Altri pensano che non fosse mai scomparsa. Il Fondo Monetario Internazionale suggerisce che ci sono il 40 per cento di possibilità che la zona euro torni in recessione e una serie di deboli dati evidenziano un arresto della ripresa, in particolare in Germania. E tutto questo ha prodotto un'ondata di vendite sui mercati.

Ancora una volta, la zona euro è al centro dell'attenzione globale, in particolare per i timori che la bassa crescita porti il Continente dritto verso la **deflazione**. Le azioni europee la scorsa settimana sono scese al livello più basso in dieci mesi, i rendimenti sui titoli di Stato dei paesi periferici sono di nuovo in crescita. Quelli sul debito greco a dieci anni hanno superato la soglia del 9% in settimana.

Di fronte a tutto questo è necessario mettere le cose in prospettiva:

- **Primo**, le origini di questo rallentamento non stanno nella zona euro ma nei mercati emergenti. Il rallentamento degli emergenti, che ha colto di sorpresa il Fmi ma è in corso dall'inizio dell'anno, è il risultato inevitabile della decisione della Fed americana di chiudere i suoi rubinetti monetari. E nel momento in cui **il boom degli emergenti si sgonfia**, anche paesi sviluppati fortemente orientati alle esportazioni, come la Germania, vengono colpiti. Anche le tensioni geopolitiche hanno giocato una parte. I mercati giustamente si preoccupano di quali saranno le fonti future della domanda globale, ma la caduta dei prezzi delle materie prime – compreso il petrolio – funzionerà come un taglio di tasse per le economie sviluppate sostenendo la domanda interna.
- **Secondo elemento: la zona euro per molti aspetti è messa molto meglio rispetto al 2012.** La Spagna, il Portogallo e l'Irlanda crescono di nuovo e sono usciti dai loro programmi di salvataggio. Perfino la Grecia dovrebbe

tornare a crescere nel terzo trimestre dell'anno, dopo 24 trimestri consecutivi di recessione. **I deficit di bilancio sono stati tagliati.** Le banche della zona euro sono capitalizzate molto meglio. Il lancio dell'unione bancaria dovrebbe ridurre la frammentazione nel sistema bancario. La zona euro ha anche un fondo di salvataggio e una banca centrale pronta a fare da prestatore di ultima istanza per il sistema finanziario.

- **Terzo elemento:** anche se **l'inflazione è scesa allo 0,3%**, se si escludono i prezzi dell'energia e degli alimentari, i prezzi aumentano ancora dello 0,8%. Insomma, il rischio di una deflazione in stile Giapponese è esagerato.

Questo però non vuole dire che tutto va bene per la zona euro. Ma il punto è che **il rischio oggi non è economico: è innanzitutto politico.** Questo è evidente in Grecia, ma i rischi politici sono in crescita in tutta la zona euro.

L'attuale rallentamento sta approfondendo la spaccatura ideologica tra chi crede che la mancanza di domanda nella zona euro possa essere risolta solo con altri stimoli fiscali e monetari, e quelli che credono che questi stimoli rischiano solo di approfondire i problemi di debito della zona euro e che la crescita sostenuta dipenda dalle riforme strutturali. Al cuore di questa spaccatura c'è il dilemma centrale della crisi dell'euro: se possa sopravvivere secondo i termini tedeschi o italiani.

- Il **modello tedesco** prevede una **moneta forte**, sostenuta da disciplina di bilancio, economie competitive e responsabilità nazionale.
- Il **modello italiano** si fonda su una **moneta debole**, costretta a affidarsi al deficit spending, alla svalutazione, all'inflazione e alla fine alla mutualizzazione dei debiti per uscire dalla crisi.

Questo scontro sta polarizzandosi su due questioni maggiori: se cestinare il Patto di bilancio della zona euro per il rifiuto di Francia e Italia di rispettare le sue regole; e se la Bce debba comprare titoli pubblici malgrado l'opposizione tedesca.

Per metterla in termini crudi, l'euroscetticismo tedesco viene alimentato dal timore che alla Germania venga richiesto di sostenere i debiti sempre più alti di paesi che rifiutano di riformare i loro modelli economici fallimentari. Allo stesso tempo, l'euroscetticismo francese e italiano è alimentato dal timore che le politiche ispirate dalla Germania minaccino le loro economie e la loro sovranità nazionale.

Una stagnazione prolungata rischia di allargare ulteriormente questa spaccatura, fino al punto di spingere i mercati a chiedersi se la sopravvivenza della zona euro sia possibile in termini tedeschi o in termini italiani. Quello sarà il momento in cui la crisi dell'euro sarà davvero di ritorno.

(3)

EDITORIALE/3: POLITICA

Renzi vuol fondare il Partito della Nazione Morta. Il peronismo gaio di Matteo sul Titanic. Berlusconi e Forza Italia rompono le uova al premier e si propongono come unica alternativa credibile e democratica per salvare l'Italia.
Operazione verità

Ieri durante la direzione del Partito democratico, Renzi ha per la prima volta messo il sigillo sul suo nuovo gingillo (rima baciata, come nella scuola di Siracusa, anche noi battiam le mani): il **Partito della Nazione**.

Noi non ce l'abbiamo con Renzi perché vuol fare il Partito della Nazione. Faccia quel che gli pare. Il Pd è suo e se lo gestisce lui come gli gira, viste le minoranze interne, che battono Renzi solo nelle chiacchiere.

La questione vera è il prezzo che la Nazione sta pagando per essere conforme al progetto di Renzi. Il trattamento **Renzi** la sta uccidendo. **Fa ballare questo Paese sul precipizio** con il suo piffero e l'accompagnamento scodinzolante dei conduttori Rai e Mediaset uniti nella danza.

Vuol conquistare il popolo con l'incantamento delle **promesse azzardate**, e insiste nell'inganno anche mentre vede rotolare il Paese nel burrone di una crisi devastante, e da cui non cerca di salvarlo, ma sembra quasi godere di farlo precipitare più giù, perché è forse convinto così di poterlo far suo più facilmente, al guinzaglio, morto ma suo.

Il Partito della Nazione Morta.

Sarà a capo di un cadavere di Paese. Per riuscire nel suo intento – con la complicità di giornaloni e televisioni – ha bisogno di ridurre l’offerta politica potabile a se stesso. Qui dove c’è Matteo e la sua squadra c’è la civiltà, ci sono sinistra-centro-destra in splendida armonia, il resto sono ribellismi estremistici marginali, extranazionali.

Il disegno ha una sua logica sudamericana, e finora sta funzionando.

Si regge su un paradosso: quanto più le cose vanno male per la gente comune, tanto più lui allarga il suo spazio di consenso, tale e quale Peron nell’Argentina in caduta economica libera. Ma ha la stessa fragilità estrema.

Basta un soffio troppo forte, nel nostro caso un voto che lo metta in minoranza su qualcosa di serio alla Camera o al Senato, **e la bolla iridescente fa pouf, e lascia nudo Renzi con il suo delirio di onnipotenza.**

Sono alcune settimane, da quando Gad Lerner avisò del disegno in corso dalle parti del Fiorentino, che stiamo mettendo in guardia da questo progetto.

Il rischio infatti è che tante brave persone ci caschino, credendo alla falsa identificazione – a cui Renzi punta furbescamente – tra il premier della sinistra e il fondatore di Forza Italia (nonché di una delle più grandi e innovative imprese del Paese, senza godere di una sola sovvenzione dello Stato).

Non c’è dubbio che Matteo abbia **doti funamboliche di comunicatore**. Il tutto peraltro grazie al fatto che non una, una volta soltanto, da quando è premier, abbia trovato chi abbia cercato di contendergli la palla nelle sue esibizioni televisive.

Berlusconi è altro. Le nostre proposte sono alternative, e in altro luogo de “Il Mattinale” lo documentiamo in modo dirimente. C’è un dato su cui invitiamo tutti a riflettere: Berlusconi è stato vittima di un golpe protratto; Renzi è stato premiato da questo golpe. Berlusconi era il nemico della presa del potere sull’Italia ordito dai poteri forti esteri e italiani. Renzi ne è il l’attuale referente. Certo, con vivacità e capacità attrattive ben diverse da quelle di un Mario Monti o di un Enrico Letta, ma è la stessa truppa.

Basti vedere che Scelta Civica si sta sciogliendo nel suo partitone senza volto tranne la sua maschera gioviale e Rifondazione Comunista si sta a sua volta consegnando al simpatico dittatore fiorentino.

In un interessante editoriale del “Giornale” **Vincenzo Macioce** demitizza ferocemente **Renzi**. Non è il nuovo Principe di Gramsci, ma **la riedizione di Pippo Baudo. Regge finché non si paragona con la realtà della vita ma con quella degli studi televisivi.**

Non creda Renzi di trovare un ventre molle in Berlusconi e in Forza Italia quando cercherà di modificare ulteriormente l’Italicum, travolgendolo per renderlo idoneo alla sua Opa sulla democrazia italiana, confiscandola anche laddove non ha alcun titolo o merito per occuparla.

Noi siamo per il bipartitismo, ma un bipartitismo onesto, lineare. **L’unipartitismo è roba peronista.** Ci opporremo a tutti i livelli, consegnando la verità al Paese, se ancora resta qualche spazio di comunicazione libero dall’irrennimento.

Tanto più se conseguito forzando e lucrando su un **premio di maggioranza ottenuto con legge incostituzionale alla Camera** (furto di 144 deputati) **e con un premio al tradimento in Senato** (32 senatori). Oltretutto perseguito approfittando della mostruosità di un Berlusconi assegnato ai servizi sociali e impossibilitato a contendergli elettoralmente il premierato.

In conclusione. **Non accetteremo cambiamenti leonini del Nazareno**, e neppure innovazioni costituzionali che prevedano leggi tenute a bagnomaria per il comodo dei disegni renziani. Incredibile ma vero, infatti: lo ha proprio ammesso candidamente Renzi in direzione.

Terrà in sospenso la legge elettorale dopo l’approvazione del Senato, credendo di giocare con la Camera come il gatto con il topo. Attento però, caro Renzi, il popolo per un po’ sembra dormire, ma poi si sveglia. E qualche volta capita persino al Parlamento.



(4)

TASSE E BONUS BEBÈ

**Le menzogne di Renzi su tasse e bebè.
Con il suo governo la pressione fiscale aumenterà
dell'1,5% arrivando al 45%, e sul bonus per i
nuovi nati il Presidente del Consiglio spara
un'altra promessa senza avere fieno in cascina**

In questo anno governato da Renzi, la **pressione fiscale** nel nostro paese passerà **dal 43,8% del 2013 al 44,1% nel 2014** (+0,3%), secondo stime di **Banca d'Italia** che sono, però, precedenti rispetto alla Legge di Stabilità presentata lo scorso mercoledì.

Si pensi, per esempio, all'aumento della **tassazione sul risparmio** fatta con decreto ad aprile e all'aumento delle aliquote **Tasi**, che l'attuale Presidente del Consiglio non ha voluto cancellare appena insediato a Palazzo Chigi. E i famigerati **'80 euro'** tecnicamente non sono affatto una riduzione di tasse, bensì un aumento di spesa.

Tuttavia, questo dato è destinato a lievitare ulteriormente, alla luce della **'manovra'** voluta da Renzi. I **36 miliardi** di minori tasse (18) e maggiori spese (18), infatti, daranno origine a

mancate entrate o a maggiori spese certe, mentre le coperture previste da Renzi non si concretizzeranno per la gran parte.



Ne deriva che serviranno fino a 25 miliardi per finanziare la parte della manovra fatta in deficit o non coperta e, pertanto, scatteranno le clausole di

salvaguardia, vale a dire tagli lineari e aumento di accise, benzina, carburanti, Iva e imposte indirette. Il che significa che la pressione fiscale in Italia aumenterà di almeno 1,5 punti di Pil, fino a raggiungere e superare il massimo storico del 45%.



proposta.

Dato l'attuale numero di nati, le risorse necessarie sono pari ad almeno il doppio: 1 miliardo, seppur differentemente scalettato, nel corso del triennio. **Nuovi conti senza l'oste.**

Il bonus, a quanto si apprende, dovrebbe essere erogato alle madri titolari di un reddito fino a 90mila euro l'anno. "Troppa grazia", commenta **Giuliano Cazzola**, in un suo intervento su "formiche.net". "Meglio meno, ma meglio. Magari – sottolinea – un tetto più basso, ma interventi più organici per quanto riguarda la conciliazione e il welfare aziendale ad essa finalizzato", conclude Cazzola.





SBLOCCA ITALIA: BRUNETTA-PALESE, INACCETTABILE IVA AL 10% SU PRIME CASE NUOVE, RENZI INTERVENGA

“**I**l cosiddetto provvedimento ‘Sblocca Italia’ rischia di bloccare l’edilizia, settore già tartassato da questi difficili anni di crisi e dalle assurde tassazioni patrimoniali imposte dai governi Monti, Letta e Renzi.

Ieri, in Commissione Ambiente alla Camera, in seguito a un emendamento presentato dal Movimento 5 stelle, è stata introdotta un’aliquota Iva al 4% per gli interventi di ristrutturazione degli edifici che beneficiano dell’eco bonus e del bonus casa. Le risorse per questo ‘sconto’, però vengono inspiegabilmente reperite dall’aumento dell’Iva dal 4 al 10% per le nuove costruzioni.

Bene incentivare le ristrutturazioni, anche se il provvedimento in questione potrebbe ricevere lo stop dall’Unione europea per una direttiva che limita l’applicabilità di aliquote Iva ‘super ridotte’.

Ma, in ogni caso, non è accettabile usare come copertura finanziaria l’aumento delle tasse sulle nuove case (Iva dal 4 al 10%), attaccando in questo modo il settore edilizio e le famiglia che vogliono acquistare una prima abitazione direttamente dai costruttori.

Renzi intervenga per porre rimedio a questo obbrobrio fiscale. Anche con questi interventi insensati si aumenta la pressione a svantaggio dei consumi, delle imprese e dei cittadini italiani”.

(5)

EDITORIALE/4: ANTIPOLITICA

Grilletto. Più diventa piccolo più spara a tutti. È stato spalato insieme dal fango di Genova. E ora propone di usare la medicina non per curare le persone ma per selezionarle, come Mengele. I giornaloni e la simpatia pelosa per la Lega



Il vero nome di una persona si palesa nel momento della prova.

Quello di **Grillo**, spalato via dalla sua Genova da un ragazzo che lavorava con la vanga mentre lui parlava, è **Grilletto**. Spara a tutto quello che vede in giro per salvarsi dallo spiaccicamento, che è la sorte riservatagli profeticamente da Collodi.

Spara su tutto. Non tollera dissidenti interni. Ha espulso senza contraddittorio, senza consultazioni neppure con la sua stessa rete, su che cosa fare dei quattro che hanno osato addirittura chiedere chiarimenti sullo staff e sul gruppo di comando.

Spara sugli immigrati. Non vuole storie. Visita medica per i profughi e gli immigrati regolari: se uno ha una malattia, rispedito a casa, non si capisce perché non abatterli direttamente sul posto. Invece i clandestini – come si faccia a distinguerli dai profughi al volo – respinti subito.

Noi siamo contro i clandestini, ma questo **linguaggio para-nazista**, con l'uso della medicina non per curare, ma per selezionare, ci pare figlio di Mengele.

I giornaloni, dopo aver elogiato il M5S, ora gli dedicano un sano trattamento di severa osservazione, finora risparmiatogli perché considerato fuori-casta. Noi ci permettiamo di notare: era ora.

La critica – specie su **“La Stampa”** – è accompagnata da un **elogio sperticato di Renzi**, in funzione dell'accoglienza dei reprobri nel Partito della Nazione.



Nello stesso senso poco limpido va interpretata la **simpatia pelosa riservata di questi tempi alla Lega di Matteo Salvini** e al suo spostamento stabile su posizioni lepeniste. Guardiamo con grande interesse alle scelte di Salvini di dura opposizione alla sinistra.

È un nostro alleato. Ma questi spostamenti dei giornaloni sono tutti tesi a usare la Lega come martello contro Forza Italia, avallando l'idea sottesa al Partito della Nazione che l'unico spazio lasciato libero dallo strapotere renziano sia la destra lepenista.



(6)

OPERAZIONE VERITÀ

**I quattro golpe e i tre premier non eletti.
Commissione sul complotto del 2011.
Trani a gogò: attesa per il 28 ottobre**



E' da quell'estate – autunno del 2011 che vediamo sfilare via i nostri diritti e che osserviamo i capisaldi della democrazia indeboliti e devitalizzati dalle stesse istituzioni che dovrebbero difenderli e garantirli.

Stiamo parlando dei fatti oscuri che indussero l'allora, legittimo, premier **Silvio Berlusconi** alle dimissioni. Da quel momento in poi la situazione del nostro Paese è precipitata, giorno in giorno, goccia a goccia, fino ad arrivare al preoccupante *status quo* attuale.

Dal compimento del complotto, come lo ha definito l'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, la prassi ha visto il passaggio di testimone alla guida del governo di tre presidenti non eletti dal popolo.

L'anomalia è diventata l'elezione del Presidente del Consiglio "vecchia maniera", ossia con la legittimazione popolare, come prevede la democrazia.

Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi. Tre facce della stessa medaglia, che hanno governato e governano il Paese senza passare dall'espressione dei cittadini e con la "compiacenza attiva" del

Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. C'era una volta la democrazia...

Chiunque, dopo aver subito simili ingiustizie, si sarebbe defilato. Non il Presidente Berlusconi che lotta e continuerà a farlo finché non verrà ripristinata la giustizia in questo Paese: “La nostra situazione – ha dichiarato recentemente – è tale che non si può più definire una democrazia.

Siamo paralizzati da un assetto istituzionale che non si può cambiare dal 1948 e che rende ingovernabile il nostro Paese.

Dopo Mani Pulite altri tre colpi di Stato abbiamo subito sul nostro corpo. Siamo stati governati da tre governi consecutivi non eletti dai cittadini e ora abbiamo un governo che si regge su una maggioranza che e' stata ottenuta in modo non certo corretto”.

Per questo Forza Italia continua a rilanciare la proposta di istituire una **Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del 2011**.

L'esame per la discussione della proposta era inizialmente previsto per il 16 giugno 2014. Poi è stato tutto gettato nel dimenticatoio. Noi attendiamo fiduciosi, perché i fatti daranno ragione alla nostra ricerca della verità.

Il prossimo 28 ottobre, per esempio, è stata fissata l'udienza dal Gup a Trani.

Si deciderà sul rinvio a giudizio dei dirigenti di Standard & Poor's per manipolazione del mercato, con l'attribuzione di un *rating* negativo al nostro Paese studiato apposta per danneggiare l'Italia, spingere Berlusconi alle dimissioni coatte e collaborare alla realizzazione del golpe. Noi restiamo in prima linea per la ricerca della verità.

Governo, se ci sei, batti il golpe!



(7)

PARLAMENTARIUM

Tra Camera e Senato si discute di...

CONFLITTI DI INTERESSI:

Si è svolta ieri in Aula alla Camera dei deputati la **discussione generale** in merito alla proposta di legge sui conflitti di interessi dei titolari di cariche di Governo. Si tratta del testo unificato delle proposte presentate in Commissione Affari costituzionali dai Gruppi Movimento 5 Stelle, PD, Sel e Scelta Civica.

L'intervento dell'**On. Palese** ha affrontato il tema del **necessario bilanciamento tra il pubblico interesse e le norme costituzionali** che tutelano l'iniziativa economica privata (art. 41 Cost.), la proprietà (art. 42 Cost.), oltre al diritto di libero accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di **eguaglianza**, come recita l'articolo 51 Cost.

Di seguito le parole utilizzate dall'On. Palese: “Siamo davanti ad un testo che non risponde a pieno al necessario bilanciamento dei principi che ho richiamato. In particolare, l'impostazione data sembra quasi **presuppone una sorta di colpa rispetto al proprietà di un'attività, di un'impresa.**

Eppure il sistema previsto dal testo base è stato ritenuto, addirittura, troppo blando da diverse forze politiche, in particolare da PD, MoVimento 5 Stelle e SEL. **Non penso che il Paese abbia bisogno di una esasperazione ulteriore:** oltre a quella politica, oltre a quella economico-finanziaria, oltre a quella anche sui problemi etici, anche quella di introdurre in maniera dirompente, ideologica, di parte, ad esclusione, in maniera efferata, un'epurazione di soggetti che l'unica colpa che hanno è quella che, per loro meriti, hanno una professione da svolgere, hanno un'attività in essere, hanno delle proprietà in essere, per il lavoro conseguito e per le loro attività, e che per estinguere la colpa di avere avuto questi meriti debbono essere espulsi da qualsiasi carica politica. Immagino che questo non possa succedere né in un Paese civile né in un Paese in cui si dice che siamo in democrazia e libertà.”

SBLOCCA ITALIA:

L'On. **Ignazio Abrignani**, intervenuto ieri in **discussione generale** in merito al testo approvato dalla Commissione ambiente, ha **criticato duramente il provvedimento**: “La modernità sta negli annunci e nei principi, ma l'amministrazione resta più complicata che mai e gli interventi per l'economia **distribuiscono spiccioli senza smantellare l'accrocchio di vincoli e distorsioni che bloccano ogni iniziativa**.”

Occorre restituire solidi filtri nel Governo e nel Parlamento, con totale rigenerazione dell'attività legislativa, con chiari indirizzi e poteri invalicabili d'interdizione. Ad esempio, il piatto che il «decreto sblocca Italia» sta servendo ai potentissimi concessionari autostradali conferma, proprio con questi decreti-legge scritti nel nome del rilancio dell'economia e della competitività, in realtà **un'impostazione dirigista e chiusa al mercato**”.



809

LAVORI PARLAMENTARI:
-Intervento On. Ignazio Abrignani
-Intervento On. Rocco Palese

21 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Il dossier n. **809** **“Lavori parlamentari: intervento On. Ignazio Abrignani e intervento On. Rocco Palese”** riporta gli interventi integrali di ieri dei due deputati rispettivamente dell’On. **Ignazio Abrignani** in discussione generale in merito al decreto Sblocca Italia e dell’On. **Rocco Palese** in discussione generale in merito ai conflitti di interessi.

Per approfondire leggi le Slide **809**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(8)

POLITICA ESTERA

Contestiamo la riflessione zoppa del Corriere-Voice of America sulla “troppa amicizia” tra Italia e Russia. È la geopolitica e dunque anche la sicurezza che ci avvicinano

L'importante editoriale del “Corriere della Sera” di oggi, firmato da **Angelo Panebianco**, si intitola “**L'Italia si scopre troppo filorussa**”. È un potente richiamo a scegliere di nuovo la supremazia americana, come garanzia di sicurezza per l'Italia, a costo di rimetterci in termini economici.

Panebianco rimprovera a **Berlusconi**, e ad un **Renzi** che secondo lui lo seguirebbe troppo, **una visione in fondo plebea e troppo attaccata al soldo dello scenario internazionale**.

Insomma: **l'accusa è di velleitarismo**. Dobbiamo scegliere decisamente l'ombrello occidentale, costi quel che costi.

Ci permettiamo di **contestare questa analisi**. Dimentica un punto essenziale: **non c'è più il comunismo in Russia**. E proprio una partita dove la sicurezza sia un bene essenziale vuole che al nostro tavolo ci sia Mosca, con tutta l'Europa e con l'America.

L'Italia non si ‘scopre’ filorussa in questi ultimi giorni, **da ormai quasi vent'anni affonda le proprie radici commerciali e diplomatiche nell'alleanza pratica con Mosca**; inoltre, non può essere certamente definita ‘troppo’ filorussa dal momento in cui **in più di un'occasione la partnership con Putin si è rivelata essenziale** (si pensi all'ultima crisi siriana. In quell'occasione Italia, Europa, Stati Uniti compresi, avevano sbagliato nemico).

La sua è un'analisi zoppa, corretta nel sottolineare gli interessi nazionali economici italiani ed europei alla base del riavvicinamento nei rapporti con Mosca; assolutamente **incerta nel distinguere gli interessi economici da quelli di difesa comune**.

Non solo. **Panebianco fa un altro buco nell'acqua** nel pontificare sulla “stretta cooperazione fra europei e americani” come unica strada per la sicurezza europea.

Ma serve una premessa: **i rapporti positivi con la Federazione russa non sono alternativi a quelli con l'America**, non si escludono a vicenda (Pratica di Mare insegna). Puntare su relazioni economiche e geopolitiche solide con Mosca non vuol dire dimenticare gli immensi meriti

che gli Stati Uniti hanno avuto **sia nel corso della seconda Guerra Mondiale**, liberandoci dal nazi-fascismo e contribuendo economicamente alla nostra rinascita, **che nel corso della Guerra Fredda** diventando il nostro scudo nella lunga battaglia contro il comunismo.

Ma il mondo ora è cambiato. La Russia non è più comunista, la dinamiche pre '89 sono superate, e per l'Europa buone relazioni diplomatiche con Washington sono importanti tanto quanto quelle con Mosca.

Da qui passa un riposizionamento dignitoso e forte dell'Italia sullo scacchiere internazionale. **Berlusconi** non fu semplicemente un visionario nel seguire questa linea, fu anche realista e determinante per una pace prospera e duratura in Europa.

Ora, nasconderci sotto la gonna di mamma America non porterebbe alcun risultato efficace, se non quello di **privarci ulteriormente di agibilità politica e decisionale.**

Dobbiamo invece essere un ponte di congiunzione tra Est ed Ovest, economicamente e strategicamente. Ne va della sicurezza internazionale, che di sicuro non si ottiene contrapponendosi alla Russia.

Quanto a Renzi, ci permettiamo di consigliargli di **non lasciarsi imbrigliare dal Corriere-Voice of America**, e cominciare di sua sponte ad alleggerire i rapporti tra Italia e Russia dalle cattive sanzioni che danneggiano tutto: **economia, sicurezza e libertà.**

CRISI UCRAINA: LA UE FRENA...



(9)

TIVÙ TIVÙ

Gli insulti di Fazio e la risposta pilatesca dei vertici Rai. Che non chiede scusa e crea un pericoloso precedente: la licenza di razzismo. Chiediamo le scuse formali della Presidente Tarantola

E' notizia ufficiale: in Rai, la licenza di insultare liberamente, uccidendo così il poco rispetto per le persone rimasto, è ormai cosa fatta. A cosa ci riferiamo è presto detto: si tratta della nuova moda, inaugurata da **Fabio Fazio**, solo poche settimane fa, nel salotto di **"Che tempo che fa"**, dove da sempre il conduttore fa il bello e il cattivo tempo. Facciamo un piccolo passo indietro. Nella prima puntata del talk show finto buonista di Raitre, l'ospite di turno, l'onnipresente premier **Renzi**, ad una domanda del conduttore, ha risposto così **"...però adesso Forza Italia non continui a girare intorno, non è possibile che tutti i giorni si alza Brunetta e ne dice una delle sue"**. A quel punto, **Fazio** si è svegliato dal suo torpore accondiscendente, che gli ha fatto guadagnare il titolo di mister Valium, appioppato da Bono degli U2 e ha replicato con evidente tono dispregiativo e allusivo: **"Rinuncio a ogni ironia sulla frase del Presidente del Consiglio si alza Brunetta, non dico niente"**. La velenosità e l'acrimonia di Fazio purtroppo non ci stupiscono, **quello che sorprende e indigna è la risposta pilatesca arrivata dai vertici Rai**, all'interrogazione parlamentare presentata da tutto il gruppo Forza Italia in Commissione di vigilanza Rai. **Non solo la Rai non ha chiesto scusa per la dichiarazione di Fazio**, evidentemente volta a denigrare, a dileggiare, in maniera puramente razzista, un esponente politico, tra l'altro non presente in studio, quindi senza diritto di replica, con il chiaro intento di sbeffeggiarlo, **ma se ne lava completamente le mani, limitandosi a dire che l'intervento del conduttore "non voleva essere né offensivo né denigratorio"**. Eh no cari signori della Rai, troppo comodo basare tutto sullo stupido principio della presunta buona intenzione. La risposta fatta pervenire dalla Rai all'interrogazione del gruppo Forza Italia è inaccettabile, perché costituisce un precedente pericoloso, grazie al quale, da oggi in poi si avrà campo libero all'insulto razzista, naturalmente a senso unico verso coloro che sono considerati diversi, per cultura e formazione, dai benpensanti di sinistra, veri padroni assoluti della terza rete Rai. Non possiamo e non vogliamo credere che la **Presidente Annamaria Tarantola** sia a conoscenza della indecente risposta confezionata dagli uffici Rai, per questo ci aspettiamo le scuse formali dei vertici della tv pubblica.

IIM

(10)

Ultimissime

L.STABILITÀ:KATAINEN,LETTERA ITALIA NON ANCORA INVIATA IN CONTATTO PER AVERE CHIARIMENTI SU ALCUNI DATI

(ANSA) - STRASBURGO, 21 OTT - "La lettera all'Italia sulla legge di stabilità non è stata ancora inviata, ci sta lavorando la Dg affari economici". Così il Commissario Ue agli affari economici, Jyrki Katainen, a margine di un dibattito al Parlamento Ue. I servizi, aggiunge, "sono in contatto con le autorità italiane per avere dei chiarimenti su alcuni dati".

CONTI PUBBLICI : EUROSTAT, DEFICIT/PIL 2,8% 2013 DEBITO 127,9%

(AGI) - Lussemburgo, 21 ott. - Nel 2013 il rapporto fra deficit e Pil in Italia è stato pari al 2,8% mentre il debito pubblico è ammontato al 127,9% del Pil. E' quanto risulta dalla revisione dei dati sui conti pubblici nazionali effettuata da Eurostat sulla base di una nuova metodologia che tiene conto di fattori diversi da quelli tradizionali nel conteggio del Pil. Senza i nuovi fattori di calcolo, il deficit era pari al 3% e il debito al 132,6%. Con i nuovi fattori, il valore assoluto del Prodotto interno lordo italiano nel 2013 è risultato pari a 1.618.904 milioni di euro.

TITOLI STATO: SPREAD BTP/BUND SOTTO 170 PUNTI SU VOCI PIANO BCE

(AGI) - Roma, 21 ott. - Le voci, poi smentite da Francoforte, che vogliono la Bce pronta a lanciare un piano per l'acquisto diretto di corporate bond sul mercato secondario fanno restringere a 165 punti lo spread tra Btp decennali e omologhi tedeschi. Il differenziale era schizzato sopra i 180 punti nei primi scambi. Il rendimento del decennale tocca un minimo di giornata del 2,52%. In flessione anche lo spread Bonos/Bund, che segna 136punti per un tasso del 2,24%.

EURO: SCENDE A MINIMO SEDUTA SOTTO 1,28 DOLLARI SU VOCI PIANO BCE

(AGI) - Roma, 21 ott. - L'euro ha toccato un minimo di seduta a 1,2760 dollari e 136,23 yen sulla scia delle voci, riportate dall'agenzia Reuters, che vogliono la Bce intenta a studiare un piano per l'acquisto diretto di obbligazioni aziendali sul mercato secondario. Le indiscrezioni sono state smentite da un portavoce dell'Eurotower.

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM